



NEWSLETTER

Cerimonia di Apertura XII Edizione Master Safe

“L’energia alla riscoperta dello spirito dei pionieri”

Il 21 febbraio scorso si è svolto a Roma l’evento celebrativo “150 anni di energia in Italia: alla riscoperta dello spirito dei pionieri”, che è stato occasione per la presentazione del libro “150 anni di energia in Italia”, di Adriano Piglia, Direttore del Centro Studi Safe, e Laura Cardinali, edito in collaborazione con Gieedizioni (Gruppo Italia Energia) e realizzato con il contributo di Edison ed ExxonMobil.

Nella pubblicazione si è cercato di ripercorrere le tappe fondamentali della storia dell’energia per meglio capire le dinamiche che muovono questo settore e per scoprire che cosa nel tempo abbia permesso al nostro Paese di crescere e svilupparsi con risultati anche sorprendenti, pur non essendo mai stato ricco di fonti energetiche proprie. Adriano Piglia, uno degli autori, ha voluto evidenziare come uomini di grande talento abbiano saputo mettere a frutto le proprie capacità di innovare e crescere, anche rischiando, contribuendo con passione e tenacia allo sviluppo del nostro paese. “Da alcuni decenni – ha evidenziato l’ing. Piglia – il vitale spirito italico che aveva contribuito a costruire ed unire il Paese, sembra dunque essere perduto ed è proprio quello invece che Istituzioni, imprese e cittadini dovrebbero recuperare per affrontare con efficacia il cronico problema della scarsità di fonti energetiche”. A rimarcare l’importanza dell’iniziativa è stato anche Diego Gavagnin che ha voluto sottolineare come il Gruppo Italia Energia abbia aderito subito alla proposta, non solo per il rapporto storico di collaborazione e condivisione con la Safe ma soprattutto per l’interessante concetto che meritava di essere realizzato.

Il discorso di presentazione di Adriano Piglia, direttore del centro Studi Safe ha tracciato le basi per l’intervento di Raffaele Chiulli, Presidente Safe, che ha focalizzato l’attenzione sui molti nodi energetici tuttora irrisolti. Tra i

principali vi è sicuramente l’assenza di un indirizzo univoco di politica energetica che detti le linee strategiche e definisca chiaramente e stabilmente gli obiettivi prioritari di medio-lungo termine. “Questa assenza è particolarmente grave in situazioni di crisi come quella che stiamo attraversando – ha sostenuto Chiulli – e compromette in modo serio la possibilità di garantire le condizioni per uno sviluppo credibile e sostenibile del nostro paese”. Nell’ultimo periodo, L’Italia ha varato una serie di provvedimenti legislativi “top-down” trascurando il necessario consenso e la condivisione “bottom-up”. L’attuale crisi offre l’opportunità per un’auspicata riflessione approfondita e coerente sull’intero settore energetico. “Individuare e condividere obiettivi di medio- lungo termine non basta – ha concluso Chiulli – in quanto occorre recuperare quei valori, principi, voglia di fare e di rischiare che caratterizzarono lo spirito dei pionieri che hanno fatto la storia dell’energia in Italia”.

In questo numero

Gli articoli:

- Cerimonia di Apertura XII edizione Master Safe
- Libro “150 anni di energia in Italia”

Le rubriche:

- Intervista a Dario Scaffardi, Direttore Generale Saras
- Intervista a Danilo Esposito, Edipower – V edizione Master Safe in Gestione delle Risorse Energetiche
- Notizie dal Centro Studi
- Notizie dal Master
- Eventi Safe e Prossimi Appuntamenti

Di politica energetica ha parlato anche il Presidente di E.ON Italia, Miguel Antoñanzas, sottolineando che “gli obiettivi devono essere strettamente connessi alla politica economica per la competitività del sistema produttivo, alla politica internazionale per gli aspetti di sicurezza degli approvvigionamenti e alla politica ambientale per la sostenibilità del modello economico. Tutti questi obiettivi devono essere prioritariamente



NEWSLETTER

orientati verso la riduzione della dipendenza dell'Italia dai combustibili fossili e verso una maggiore sostenibilità economica ed ambientale dello sviluppo".

Il Presidente di E.ON Italia ha, inoltre, invitato gli studenti al dibattito sulla strategia energetica nazionale. "I giovani sono i protagonisti delle questioni sulla politica per il clima e sull'energia sostenibile di oggi. Lavoro, lavoro, lavoro. Questo è il punto focale. Non dobbiamo aver timore di fronteggiare nuove sfide, perfino quelle che appaiono al di sopra delle nostre capacità".

Dello stesso parere anche Pasquale De Vita, Presidente di Unione Petrolifera, che ha sottolineato come l'Italia abbia da sempre convissuto con l'esigenza di fonti energetiche e con la capacità di risolvere i problemi. "Nonostante i numerosi ostacoli legati ad una burocrazia normativa che rallenta l'operatività – ha evidenziato De Vita - dobbiamo imparare a cogliere le opportunità che stanno arrivando e ad essere ottimisti per quello che riusciremo a fare nel prossimo futuro".

L'evento è stato soprattutto occasione per l'Apertura della XII edizione del Master Safe, a cui ha dato ufficialmente inizio **Stefan Nowak**, IEA Photovoltaic Power System Programme Chairman, che ha inoltre incoraggiato i partecipanti al Master ad approfondire con passione gli studi.

"Voi sarete responsabili di portare avanti questa rivoluzione che stiamo aspettando – ha detto Nowak - e forse tra 40 anni riuscirete a vedere il cambiamento verso la sostenibilità in cui noi tutti speriamo".

Stefan Nowak ha, inoltre, invitato i ragazzi a studiare anche la dimensione internazionale dei problemi energetico-ambientali. "Chiaramente anche per l'International Energy Agency la formazione è la chiave per risolvere le sfide che ci aspettano – ha sottolineato il Photovoltaic Power System Programme Chairman - non solo dal punto di vista tecnologico ma anche politico, economico e sociale esattamente come viene evidenziato anche nel vostro Master".

Sono intervenuti per fare il loro augurio ai nuovi partecipanti al Master, numerosi Rappresentati delle aziende che supportano il corso (vedi box a lato), tra cui : Accenture, Alpiq, AVA, BKW Italia, Dégremont, E.ON, EDF, Edison, Emerson Process Management, EGL, Enel, Enel Green Power, Energy Coal, ExxonMobil, Falck Energia, First Solar, Innowatio, Italtrading, Key to

Energy, Pöyry Energy, Proger, RGA, RWE Innogy Italia, Saras, SunPower, Terna, Wärtsilä.

L'Augurio delle aziende ai Partecipanti al Master:

Felice Egidi, Direttore Affari Istituzionali Enel Green

Power: "Oggi è un momento in cui bisogna fare chiarezza e ripartire con uno spirito innovativo, perché l'energia del Paese è importante. Ci sono grandi opportunità e l'entusiasmo dei giovani è fondamentale in questo momento. Vi invito a non seguire schemi mentali preconfezionati, ma a sviluppare un obiettivo ragionamento a 360 gradi che sia nell'interesse del Paese"

Claudio Arcudi Executive Partner Utilities Industry

Accenture: "Ci sono due compiti fondamentali, il primo è quello di puntare a degli obiettivi con una semplicità di pensiero, il secondo è comunicare questa semplicità di pensiero, facendo capire quale sia la rilevanza del settore energetico come motore di un paese"

Marco Golinelli, Vice Presidente Wärtsilä Italia:

"L'augurio che faccio ai partecipanti al Master è che come i giovani hanno fatto il Risorgimento 150 anni fa, possano dare vita oggi ad un nuovo risorgimento per l'Italia"

Paolo Vigevano, Amministratore Delegato Acquirente

Unico: "Voi oggi iniziate una nuova tappa di formazione e bisogna continuare a farlo per tutta la vita. Di fronte ad una realtà in continuo divenire dovete essere protagonisti con la vostra capacità di prevedere ed anticipare per poi essere liberi di decidere"

Bruno D'Onghia, Direttore EDF:

"Dovete imparare ad ampliare le vostre capacità non solo in un contesto italiano, ma anche e soprattutto internazionale. Rinnovabili e nucleare rappresentano dei campi importanti, in cui sviluppare competenze e tecnologie"

Eugenio Fiorino, Amministratore Delegato G6 Rete Gas -

Gdf Suez : "Il lavoro non è la prosecuzione dei vostri studi e il Master Safe vi dà l'opportunità di svariare nel mondo dell'energia in tutti i campi. Se volete diventare dei buoni manager c'è bisogno di questa grande diversificazione"

Giulio Del Ninno, Presidente Siap:

"Bisogna guardare avanti con sana ambizione, puntare in alto perché così si possono raggiungere obiettivi difficili e sfidanti e traguardare lontano con lungimiranza"

Paolo Grossi, Amministratore Delegato RWE Innogy

Italia: "Un in bocca al lupo ai ragazzi! Nel mondo dell'energia negli ultimi anni non ci si annoia mai, ci sono innovazioni, il ritorno degli investitori stranieri, ma soprattutto gli investimenti italiani all'estero, basti pensare all'idroelettrico in Germania...quindi vi suggerisco di imparare anche il tedesco!"



NEWSLETTER

La Cerimonia di Apertura in foto.....



I relatori



Sala



A. Piglia – Direttore
Centro Studi Safe



M. Antoñanzas
Presidente E.ON Italia



P. De Vita
Presidente UP



R. Chiulli – Presidente
Safe



E. Gatta – Presidente
AIN



G. Sammarco – Dir.
FEEM



F. Egidi – Dir. Affari Ist. Enel
Green Power



D. Gavagnin – Gruppo
Italia Energia



C. Arcudi - Partner
Accenture



M. Golinelli – Vice
Presidente Wärtsilä
Italia



P. Vigevaro
AD Acquirente Unico



B. D'Onghia – Dir.
EDF



B. Longo – Dir. Com.
e Rel. Esterne A2A



E. Fiorino AD G6 Rete
Gas - Gdf Suez



G. Del Ninno
Presidente Siap



P. Grossi – AD RWE
Innogy Italia



S. Nowak – IEA PVPS
Chairman



Partecipanti XII edizione
Master Safe



NEWSLETTER

Alla riscoperta dello spirito dei Pionieri 150[^] anniversario dell'Unità d'Italia: un libro per ripercorrere la storia dell'energia



Il 21 febbraio è stato presentato il libro "150 anni di energia in Italia", di Adriano Piglia, Direttore del Centro Studi Safe, e Laura Cardinali, edito in collaborazione con Giedizioni (Gruppo Italia Energia) e realizzato con il contributo di Edison ed ExxonMobil.

L'idea di una pubblicazione di questo tipo è nata dall'esigenza di voler

comprendere gli attuali assetti del mondo dell'energia del nostro paese, legandolo con la storia economica e sociale dell'Italia.

E' parso, infatti, interessante ripercorrere le tappe fondamentali della storia dell'energia per meglio capire le dinamiche che muovono questo settore e per scoprire che cosa nel tempo abbia permesso al nostro paese di crescere e svilupparsi con risultati anche sorprendenti.

Adriano Piglia, uno degli autori della pubblicazione, ha spiegato come la domanda chiave a guidare la ricerca sia stata proprio quella di mettere in luce come abbia fatto l'Italia, sostanzialmente priva di risorse energetiche a sopravvivere all'inizio dei suoi giorni, affrontare poi una dittatura, due guerre disastrose e ripartire ogni volta, recuperando terreno nei confronti di altre nazioni che

possedevano queste risorse e finire fra i primi otto paesi industrializzati.

Ripercorrere la storia ha fatto scoprire situazioni e persone che hanno fatto l'energia e ha messo in luce come grazie al coraggio, all'ingegno, puntando sull'innovazione e guardando al futuro con obiettivi chiari da raggiungere si possa davvero arrivare lontano.

Subito dopo l'unificazione, l'Italia dovette combattere l'assenza di carbone nell'età del vapore, e la sua quasi totale dipendenza dalle importazioni, inventandosi il "carbone bianco", la produzione di elettricità da fonte idrica e subito dopo da fonte geotermica. Uscita dall'isolamento del periodo autarchico e dalle distruzioni della Seconda Guerra mondiale, esclusa dai grandi giochi internazionali sul petrolio l'Italia inventò l'uso del gas naturale come combustibile per l'industria e, durante quello che verrà chiamato "miracolo economico", diventò il terzo produttore di energia elettrica da fonte nucleare al mondo.

Poi la ripresa si ferma, l'economia entra in crisi ed il paese si impantana: le multinazionali petrolifere abbandonano un paese allo sbando e l'Italia rinuncia a quel poco di nucleare che aveva appena costruito. Da allora il problema del rifornimento energetico non ha più ricevuto dal mondo politico la giusta attenzione e la cura dovuti in un settore di tale importanza in un paese industrializzato.

Per fortuna c'è l'Europa, che prende per mano il nostro Paese e, con il sollievo di non dover decidere da soli, ne segue le indicazioni sulle politiche ambientali e sulle liberalizzazioni dei sistemi energetici.

Da decenni il vitale spirito italico sembra dunque essere perduto.

"E' necessario prendere coscienza – ha evidenziato Adriano Piglia durante la presentazione del volume – del fatto che siano scomparsi gli industriali che rischiano di tasca propria senza aspettare sempre lo stato; gli scienziati che con onestà intellettuale e pochi mezzi segnano la storia della scienza, i politici che fanno le cose invece soltanto di parlarne, la gente comune che prima dà e solo dopo chiede".

Bisogna recuperare quello spirito dei pionieri che fecero l'Energia in Italia, ritrovare quegli uomini di grande talento che hanno saputo mettere a frutto le proprie



NEWSLETTER

capacità di innovare e crescere, contribuendo con passione e tenacia allo sviluppo del nostro Paese.

Un po' di storia dell'energia anche nella sede della Cerimonia di Apertura del Master:

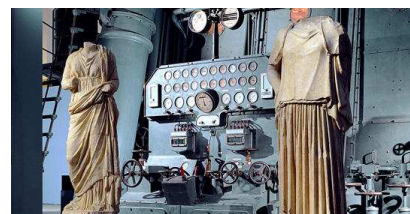
CENTRALE MONTEMARTINI

La Centrale Montemartini, inaugurata nel 1912, fu la prima centrale elettrica pubblica ad illuminare la città di Roma. L'ex centrale termoelettrica, intitolata al suo progettista Giovanni Montemartini, è uno straordinario esempio di archeologia industriale riconvertito in sede museale. La struttura rappresenta oggi il secondo polo espositivo dei Musei Capitolini ed ospita uno splendido spazio museale con oltre 400 capolavori, tra statue e sculture greche e romane, tornate alla luce nel corso degli scavi eseguiti a Roma tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

All'interno dell'edificio l'arte e la storia si coniugano perfettamente con l'archeologia industriale di fine '800, creando un suggestivo gioco di contrasti, dovuto all'alternarsi dell'imponenza dei macchinari della Centrale ormai in disuso con l'armonia e la raffinatezza delle sculture dell'antichità classica, rendendo la visita di questa sede un'esperienza particolarissima e molto interessante.

I grandiosi ambienti della struttura industriale ed in particolare la Sala Macchine con i suoi preziosi arredi in stile Liberty conservano inalterati turbine, motori Diesel e la colossale caldaia a vapore.

I capolavori presenti all'interno della Centrale ricostruiscono i complessi monumentali antichi, facendo vivere allo spettatore un viaggio nelle varie fasi storiche di sviluppo della città di Roma, dall'antichità, passando per l'età repubblicana fino al tardo periodo imperiale





NEWSLETTER

Intervista a Dario Scaffardi Direttore Generale Saras



Si parla di crisi della raffinazione, è vero che in Europa sta vivendo un periodo piuttosto difficile?

La raffinazione in Europa sta vivendo uno dei periodi più critici della sua storia. Il settore sta affrontando cambiamenti strutturali che potrebbero ridimensionare la capacità di raffinazione

nel vecchio continente attraverso la chiusura di alcune raffinerie.

Tra i fattori che stanno alimentando questo scenario abbiamo gli effetti della crisi economica globale e la conseguente contrazione dei consumi dei prodotti petroliferi; i mutamenti negli equilibri della domanda e dell'offerta di prodotti petroliferi dovuti alla crescente concorrenza degli operatori orientali, e la disomogeneità nelle normative ambientali tra i paesi dell'Unione Europea e le economie emergenti.

Quali sono nello specifico, le maggiori criticità?

In questo scenario la contrazione dei consumi si può definire un fattore momentaneo, al quale si aggiunge in maniera sistematica e progressiva un cambiamento strutturale del mercato alimentato dalla crescente penetrazione dei biocarburanti e

dalla concorrenza del Far East. Quest'ultima, più insidiosa, è dovuta principalmente alla nuova capacità di raffinazione di India e Cina, finalizzata all'esportazione di prodotti finiti verso Europa ed USA.

Cosa rende la concorrenza orientale diversa dal passato?

A rendere minacciosa la concorrenza orientale sono i flussi di importazione di prodotti a margine sussidiato, ben superiori alla quota fisiologica (circa il 15%) che l'area europea normalmente importa dall'estero al fine di coprire il suo fabbisogno.

I produttori europei sono in svantaggio a causa di motivi che alterano il mercato e che hanno poco a che fare con il settore industriale. I raffinatori in oriente beneficiano di sovvenzioni o margini garantiti. In tempi di margini ridotti gli operatori orientali lavorano al massimo creando surplus di prodotto che deprime ulteriormente i margini degli operatori del vecchio continente su cui gravano anche maggiori costi ambientali.

Quali sono gli effetti sulla raffinazione "nostrana"?

La raffinazione nel nostro paese, come anche in tutta l'Europa, è sottoposta ad una forte pressione che ne compromette la sostenibilità economica nel medio e lungo termine. Il nostro è un settore vitale per il sistema industriale ed economico. Attualmente il sistema di raffinazione italiano è in grado di soddisfare interamente le necessità di combustibili del paese. Spostare la produzione altrove e trasferire la capacità di raffinazione ad oriente rappresenterebbe un grave rischio strategico, che esporrebbe il nostro sistema economico ad una dipendenza pericolosa ed imprevedibile, si ridurrebbero drasticamente le fonti di approvvigionamento per i prodotti con le più severe specifiche ambientali, tra l'altro in un contesto dove il settore deve affrontare continui investimenti per



NEWSLETTER

ottemperare alle normative sempre più stringenti. Inoltre, con la crescita dei consumi nei paesi emergenti, si potrebbe verificare una penuria di prodotti sul nostro mercato, con riflessi diretti su tutte le attività.

Con quali conseguenze?

Il progressivo indebolimento del settore esporrebbe l'Italia a gravi ricadute sull'economia: tra queste anche il rischio occupazionale. La raffinazione è uno dei principali comparti industriali a manodopera altamente qualificata, con competenze di alto livello in ambito scientifico e ingegneristico. Rischiamo di perdere o certamente indebolire un sistema che da molto tempo è sinonimo di altissima specializzazione e ricerca tecnologica avanzata. Siamo un settore "capital intensive" per i massicci investimenti volti al continuo rinnovo degli impianti e alla riduzione dell'impatto ambientale. Non a caso i dati più recenti relativi agli indici ambientali sono in continuo miglioramento. Un settore insomma, che attraverso l'innovazione e l'introduzione di nuove tecnologie alimenta anche la crescita e la creazione di figure professionali altamente qualificate. La perdita del settore si rivelerebbe nell'impoverimento del tessuto culturale nazionale.

Dal momento che la raffinazione rappresenta anche un anello di congiunzione con molti altri settori altamente specialistici, il ridimensionamento del settore avrebbe conseguenze negative dirette anche sull'industria petrolchimica.

Quali sono le possibili soluzioni?

Una politica energetica nazionale ed europea che tuteli l'indipendenza del nostro paese e dell'Europa, è un fatto assolutamente indispensabile per soddisfare autonomamente buona parte della domanda locale, legarsi eccessivamente alle importazioni, lo abbiamo già detto, sarebbe un grande rischio. Per poter competere ad armi pari ed

evitare la perdita di capacità di raffinazione l'industria ha bisogno di politiche industriali e ambientali chiare e trasparenti, che supportino gli investimenti delle società.

A livello europeo, con il supporto di Europia (European Petroleum Industry Association) che accoglie tra i suoi membri tutte le principali società del settore petrolifero, si sta promuovendo un piano di sensibilizzazione a livello centrale europeo. Attualmente l'Europa si è data obiettivi ambientali molto stringenti, ma che pongono l'industria petrolifera in netto svantaggio rispetto al resto del mondo. Si potrebbe prevedere l'adozione di regole più severe che limitino l'importazione di prodotti, o che impongano ai concorrenti orientali norme omogenee con quelle europee. Se le raffinerie asiatiche avessero le nostre stesse leggi – fiscali, ambientali, sul lavoro e sulla sicurezza – un'efficiente raffineria europea non dovrebbe avere nulla da temere rispetto ad una altrettanto efficiente raffineria indiana o cinese.

Quale paese pensa stia pagando il prezzo più alto di questa crisi?

I paesi occidentali sono i più esposti alla crisi, sicuramente l'Europa e gli USA per i motivi che abbiamo già esposto.

Nel contesto competitivo attuale, quale ruolo ha e dovrà avere secondo lei la formazione sulle tematiche ambientali ed energetiche?

La capacità competitiva del settore e del nostro paese dipenderà anche dalle politiche che riguardano l'istruzione e la formazione in ambito energetico e ambientale. Assumerà crescente importanza il legame di collaborazione tra impresa e mondo accademico. L'industria petrolifera è tra i settori più avanzati in termini di ricerca e tecnologia;



NEWSLETTER

quindi continuare ad investire nella formazione e nella ricerca ci consente di contrastare la concorrenza dei paesi emergenti anche su questo fronte. Una preparazione tecnica specialistica di alto livello è indubbiamente un punto di forza. Nel nostro settore la consapevolezza dell'importanza della formazione su tematiche energetiche è molto forte, altrettanto lo è la sensibilità verso le tematiche ambientali.

Avverte oggi una carenza di conoscenze su tali tematiche?

Servono specialisti altamente qualificati che sono sempre più difficili da trovare: il mercato del lavoro nel nostro settore è molto ristretto. Servono figure con una preparazione meno generica e più specialistica, accompagnata da una buona dose di motivazione, curiosità e spirito di sacrificio.

Credo che debba crescere la consapevolezza della strategicità del comparto energetico. la formazione è un ottimo strumento e l'offerta formativa su queste tematiche dovrebbe essere indirizzata anche ai non addetti ai lavori al fine di informare e guidare l'opinione pubblica. Dobbiamo coltivare la cultura dell'energia e dell'ambiente per salvaguardare un bene comune ed evitare inutili dispersioni.

Dario Scaffardi è nato a La Spezia il 4 agosto 1958. Laureato in ingegneria navale e meccanica all'Università di Genova, ha svolto corsi di perfezionamento ad Oxford (Gran Bretagna) e presso la Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano e la Columbia University di New York (Stati Uniti). Ha iniziato la propria collaborazione con Saras nel 1992, dopo aver maturato esperienza in Medov S.p.A., Saipem S.p.A. (gruppo ENI), Cameli & Co. S.p.A e Indutech S.p.A. Dal 1999 è Direttore Supply & Trading di Saras, con responsabilità per le attività commerciali quali contratti di lavorazione, vendita di prodotti petroliferi e trasporti. Nell'ottobre 2006 è stato nominato Direttore Generale di Saras S.p.A. e membro del Consiglio di Amministrazione.

Eventi Safe:

Raduno ex alunni
Roma, 2 Aprile 2011

Workshop Oil
Roma, 13 maggio 2011

Safe Cup
Roma, 28 maggio 2011

Prossimi Appuntamenti:

OMC
Ravenna, 23-25 marzo 2011

Convegno Annuale Aiget
Roma, 23 maggio 2011

Festival dell'Energia
Firenze, 9-12 giugno 2011



NEWSLETTER

Intervista agli ex alunni: Danilo Esposito Quinta Edizione Edipower



Ciao Danilo, raccontaci in breve la tua esperienza: dalla passione per l'energia alla tua carriera professionale passando per la quinta edizione del master Safe.

Ho sempre avuto una particolare predilezione per il mondo dell'energia, sin da quando, fresco laureato, dovetti scegliere tra l'industria della chimica di base e quella petrolifera.

Tuttavia è grazie a SAFE che ho potuto scoprire i numerosi aspetti di questo mondo, in particolare i settori del gas e dell'energia elettrica.

Ai tempi della V edizione del Master, nel 2004, questi due settori erano in piena evoluzione, la borsa elettrica era appena nata, il settore petrolifero, invece, viveva un periodo di stanca, in cui la preoccupazione principale degli operatori era quella di mantenere le posizioni di mercato acquisite.

Alcuni mesi dopo la conclusione del Master chiesi alla mia società, la Api Anonima Petroli, di potermi occupare dei temi legati alla produzione di energia elettrica, che all'epoca nel Gruppo Api era affidata alla società Api Energia. Dalla fine del 2004, quindi, inizia la mia avventura in quel complicato e, forse proprio per questo, affascinante mondo dell'energia elettrica.

Hai maturato ormai una notevole esperienza nel mondo dell'energia, quali sono secondo te i profili e

le specializzazioni migliori per poter entrare in questo settore?

Senza dubbio anche in questo campo gli ingegneri la fanno da padrone, qualunque specializzazione essi abbiano, con i laureati in economia e commercio sicuramente subito dietro, soprattutto se le società svolgono anche attività commerciali. Non trascurerei, tuttavia, il contributo che possono dare menti con spiccata propensione al calcolo come matematici e fisici, in particolare nei settori del *trading* e del *settlement* (rendicontazione e *reporting*).

Tutte le realtà energetiche devono anche fare i conti con lo sviluppo sostenibile, il rispetto per l'ambiente e la sicurezza/salute dei lavoratori, pertanto professionalità di estrazione ambientale o provenienti dal campo della sicurezza troveranno impiego senza particolari difficoltà.

Qualche risorsa si rende necessaria nella funzione comunicazione, assolutamente indispensabile per curare le relazioni con i sempre più numerosi stakeholders delle aziende e per cogliere i bisogni di sviluppo sostenibile provenienti dal territorio.

Le realtà di dimensioni maggiori, infine, devono anche dotarsi di un servizio legale interno, generalmente centralizzato, più o meno strutturato in funzione della molteplicità di interessi derivanti dalle diverse attività in cui le società operano.

Avverti una certa carenza di competenze? Ritieni fondamentale una formazione post universitaria per giovani che vogliono lavorare in questo settore?

La formazione post-universitaria, soprattutto in questo settore, è assolutamente necessaria. I mercati energetici sono in continua evoluzione: cambiano le norme, cambiano gli indirizzi legislativi perché cambiano la sensibilità e la consapevolezza della società civile.

I corsi di laurea universitari, anche quelli più specialistici, invece, sono troppo "rigidi", non sempre riescono a tenere il passo con i cambiamenti, e quando ci provano, rischiano di essere già superati da nuove evoluzioni. Bisogna dare ai nostri giovani laureati gli strumenti e le competenze per muoversi in una realtà complessa e dai molteplici interessi.



NEWSLETTER

Le aziende sono sempre più attente ad un inserimento rapido delle nuove risorse e, pertanto, i candidati che abbiano già ricevuto una formazione specialistica partono da una posizione di sicuro vantaggio.

Ci potresti fornire una descrizione di Edipower ? E qual è il tuo ruolo all'interno della società?

Edipower è un'azienda del settore elettrico generalmente definita "asset company", una società cioè in cui la componente legata alla produzione e alla realizzazione degli investimenti per il mantenimento in efficienza della capacità produttiva è preponderante.

In virtù del suo modello di business, Edipower ha l'impegno di mantenere in stato di efficienza la propria capacità produttiva, anche attraverso un rilevante piano di investimenti, a beneficio delle società di trading dei propri azionisti, restando immune dai rischi "di mercato" legati alle attività di commercializzazione dell'energia e di approvvigionamento dei combustibili, che restano invece a carico dei Toller.

Edipower è, quindi, attiva nel segmento della produzione di energia elettrica e, in virtù di utente del sistema elettrico lato immissione (utente del dispacciamento in immissione), partecipa al mercato dei servizi di dispacciamento (i c.d. "servizi di sistema") approvvigionati dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (Terna) per garantire la continuità in sicurezza del servizio elettrico.

Sono approdato in Edipower nel 2006, presso l'unità "Affari regolatori e contratti per l'energia" della Direzione Mercato.

La funzione "Affari Regolatori", di cui sono responsabile dal 2009 riportando direttamente al Direttore Mercato, si occupa principalmente di monitorare l'evoluzione delle regole del mercato elettrico (energia elettrica e servizi per il dispacciamento), in particolare di quello "spot", norme emanate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas e da Terna nell'ambito del "Codice di Rete". Partecipa inoltre ai lavori sui temi di mercato in ambito associativo (Assoelettrica), nonché cura gli adempimenti derivanti dall'appartenenza di Edipower al sistema

elettrico in qualità di produttore (regole tecniche di connessione riportate nel Codice di Rete di Terna).

Qualche parola anche per spiegare il modello di business innovativo per il mercato elettrico introdotto da Edipower dal 2003?

Il modello di business di Edipower è basato su un contratto di *tolling* della propria capacità produttiva con le società grossiste degli azionisti industriali (Edison, A2A, ALPIQ, IREN), denominate, appunto, i Toller. In base a tale modello il Produttore Edipower mette a disposizione dei Toller la propria capacità produttiva, in quote proporzionali alle percentuali di azionariato e riceve una remunerazione (*tolling fee*) basata sulla disponibilità ed efficienza dei suoi impianti. I Toller a loro volta approvvigionano il combustibile e commercializzano l'energia prodotta secondo autonome strategie di sfruttamento della suddetta capacità.

Edipower, in qualità di utente del dispacciamento in produzione, resta responsabile dell'esecuzione degli ordini di dispacciamento impartiti dal Gestore (Terna) e, pertanto, partecipa direttamente al mercato dei servizi del dispacciamento (MSD).

Anche in questo mercato, tuttavia, le strategie commerciali per la formulazione delle offerte sono in capo ai Toller.

Quale ruolo ha avuto la Safe nella tua vita e carriera professionale? Cosa ti ha impressionato positivamente e cosa pensi che la nostra associazione dovrebbe migliorare nel prossimo futuro?

SAFE mi ha dato la possibilità di dare una svolta alla mia carriera. Come detto in precedenza, mi ha permesso di arricchire il mio bagaglio di conoscenze e, soprattutto, di competenze, dandomi la possibilità di sfruttare l'opportunità che mi si è presentata.

Ritengo che il format del Master sia valido, anche se probabilmente più efficace per i ragazzi che abbiano già due o tre anni di esperienza lavorativa. Negli ultimi anni sono state accorpate ulteriormente le lecture relative allo stesso argomento/settore, in modo da conferire



NEWSLETTER

maggiore consequenzialità alle nozioni impartite e da facilitare l'apprendimento da parte dei laureati più giovani.

E' passato diverso tempo dalla tua partecipazione al Master. In quanto ex alunno quale rapporto hai mantenuto in questi anni con la Safe?

Purtroppo vivendo a Milano non mi è sempre agevole conciliare gli impegni di lavoro con la partecipazione ai numerosi eventi organizzati da SAFE. Ciononostante ho cercato nel tempo di mantenere vivo il legame con gli ex alunni e soprattutto con tutto il team Safe, oltre che con il Presidente Chiulli.

Ciò è avvenuto con la partecipazione ad alcuni dei convegni organizzati da SAFE, con l'intervento in aula, che si ripete ormai da qualche anno, sul mercato dei servizi per il dispacciamento e, soprattutto, con l'appuntamento fisso rappresentato dalla partecipazione del "Team Edipower" al prestigiosissimo torneo di calcetto "SAFE CUP" che proprio lo scorso anno abbiamo vinto!

Molti ex-alunni, ma soprattutto molti ex-docenti, li ho ritrovati nella vita lavorativa, e il fatto di aver condiviso l'esperienza del master ha senza dubbio contribuito a rendere più cordiali e proficui i nostri rapporti di lavoro.

SAFE è prima di tutto questo, la capacità di mettere in contatto, in circostanze che talvolta esulano dai classici schemi istituzionali, le personalità di questo variegato mondo dell'energia!

Danilo Esposito si è laureato in Ingegneria Chimica. Nel 1998 ha iniziato a lavorare in API – Anonima Petroli Italiana - nella funzione "Relazioni Istituzionali e Tecniche", in cui è rimasto anche dopo il Master in Gestione delle Risorse Energetiche, occupandosi però di temi più legati alla produzione di energia elettrica.

Nel 2006 viene assunto da Edipower, in cui da circa due anni è Responsabile della Funzione "Affari Regulatori e Normativi".

Da alcuni anni fa anche docenza al Master con un intervento sul mercato dei servizi per il dispacciamento.

Notizie dal Master (XII edizione)

Outdoor Training: il 15 febbraio scorso si è svolta la giornata di outdoor training, realizzata in collaborazione con Impact Italia e con la Caritas. L'obiettivo della giornata è stato quello di rendere l'apprendimento più incisivo, più vivace e perciò più duraturo nel tempo attraverso il coinvolgimento dei ragazzi in ambienti e in situazioni diverse da quelle usuali.

Public Lecture alla John Cabot University: I partecipanti alla XII edizione del Master Safe sono stati invitati ad una Public Lecture sul tema "Nuclear in Italy", presso l'Aula Magna Regina dell'Università Americana. Attraverso una sessione di Q&A i ragazzi hanno potuto rivolgere ad un panel di esperti alcune domande su costi, rischi, benefici e opportunità del nucleare in Italia.

Cerimonia di Apertura: Il 21 febbraio scorso si è svolta la Cerimonia di Apertura della XII edizione del Master Safe in Gestione delle Risorse Energetiche, con la partecipazione di numerosi rappresentanti di Imprese ed Istituzioni. **Stefan Nowak**, IEA Photovoltaic Power System Programme Chairman, ha dichiarato aperta la XII edizione del Master, incoraggiando i ragazzi ad approfondire con passione questi studi

GSE Day: Tra i molti approcci operativi offerti dal Master, viene anche data ai ragazzi l'opportunità di svolgere alcune lezioni direttamente all'interno delle aziende. Il 24 febbraio i ragazzi sono stati ospiti del GSE (Gestore dei Servizi Energetici) ed hanno potuto assistere all'intervento di numerosi relatori per meglio conoscere le numerose attività svolte dal GSE.



NEWSLETTER



A cura del
Centro Studi
Safe

Notizie dall'Italia

Regalo dalla Svizzera: alla vigilia di Natale è ripartito Transitgas, fermo ormai da cinque mesi. Sollievo del Governo. Ma a ben pensarci, cosa c'entra il Governo con un mercato libero? Il sistema non si regolava da solo?

Comincia (o continua) la via crucis del rigassificatore di Porto Empedocle con la bocciatura del TAR del Lazio. Buona fortuna a chi cercava di risollevare un'area industriale che anche FAI considera degradata. Nel frattempo i turisti possono osservare i Templi con sullo sfondo i risultati delle azioni di chi dice di volerli "proteggere".

Chiude la Raffineria di Cremona. Anche i libici sanno fare i conti. Il Governo cerca di evitarlo. Lasci stare, siamo già pieni di rami secchi.

Con il 2011 finiscono gli incentivi del famigerato CIP6. Il meccanismo, varato nel 1992 era il primo piano organico di promozione delle fonti rinnovabili ed apriva il mercato elettrico a produttori indipendenti da ENEL. Ha portato ad installare 4 GW di rinnovabili ed altrettanti di assimilate. I lapidatori del sistema dovrebbero farsi un esame di coscienza prima di alzare la loro pietra.

Finita la fase dei Certificati Verdi? Forse. Adesso abbiamo di tutto e di più in fatto di incentivi: CV di valori diversi, vari conti energia, strascichi di CIP6, nuove tariffe feed in. Fatti i conti l'AEEG, preoccupato, stima che per il 2011 ci si debba aspettare in bolletta qualcosa come 5,7 miliardi di euro.

Legambiente investe direttamente nel fotovoltaico in Puglia. No al coke, ma sì a ventisei ettari di pannelli solari (lautamente incentivati).

A furia di pasticciare con gli incentivi è scoppiato lo scandalo del fotovoltaico. Confindustria, al grido di "se vogliamo una quercia fra 50 anni, bisogna piantarla oggi", ha dato il suo operoso contributo. Solo che a far crescere la quercia ci pensa il Padreterno, ad ingrassare gli eco furbi provvedono le nostre tasche.

Continua a sfuggire cosa sta cercando di fare il Ministero dello Sviluppo Economico sulla rete di distribuzione carburanti. Dopo un anno di "tavoli" infila in un decreto "per il rilancio dell'economia" la norma che, in un mercato libero, nessuno può muovere i prezzi prima di una settimana.

Andremo ad un altro referendum abrogativo di norme contenute nella legge che rilancia il nucleare, rispondendo a qualche domanda astrusa. Non potevamo risparmiarci un'altra baruffa su argomenti che non riguardano la scelta di fondo, ma soltanto dettagli di contorno? O faremo passare anche questo come il "referendum contro il nucleare", seconda edizione?

Bocciate le leggi regionali di Puglia, Basilicata e Campania che vietavano sul loro territorio la presenza di depositi nucleari. Devono tuttavia essere consultate in materia. Nel frattempo il Lazio si dichiara "indisponibile" ad accogliere impianti nucleari di qualsiasi tipo. Non sarebbe più opportuno che invece di occuparsi del nucleare di dopodomani la Regione pensasse al problema dei rifiuti urbani di oggi evitando di far la fine di Napoli e della Campania?



NEWSLETTER

Continua lo stillicidio delle Regioni che si avvalgono della possibilità di aumentare le accise sui carburanti. Dopo l'Abruzzo adesso la Puglia ha chiesto ai contribuenti "un piccolo sacrificio" a favore delle persone non autosufficienti. Quali altri piccoli sacrifici vedremo con il federalismo? Perché non tagliare qualche spesa: possibile che ci vogliano 60 consiglieri comunali nelle città sopra il milione di abitanti?

Comincia la manfrina del "no tubo" per il gasdotto SNAM da Taranto a Minerbio. La foresta Macchia Buia, l'Alpe di Luna ed il Ranco Spinoso diventano improvvisamente "figli da proteggere". Prima non ne parlava nessuno. Forse erano illegittimi.

Notizie dal mondo

Si cominciano a stimare le riserve di shale gas in Europa. Sarebbero 30 TCM, sparse un po' ovunque. I depositi migliori sarebbero in Polonia dove ENI ha ottenuto tre permessi di esplorazione. Sorgenia si impegna in Spagna. In Italia niente?

L'Oxford Institute for Energy Studies conclude che in Europa, senza incentivi, il gas non convenzionale non decollerebbe. Vi pareva possibile qualcosa di diverso?

Uno studio fatto per il Consensus Center diretto da Lomborg e finanziato dal governo danese, conclude che se aumenta il numero dei green jobs diminuisce in egual misura il numero dei posti di lavoro negli altri settori: nel complesso l'occupazione totale resterebbe la stessa, ma si spenderebbe di più. Ahi, ahi!

Dopo due settimane al mare di Cancun, i delegati al COP19 hanno esultato. In qualche modo (non si sa quale) Kyoto verrà rinnovato. Mentre Cina ed Usa non vogliono impegni cogenti, tutti sono d'accordo a ridurre le emissioni fra il 25 ed il 40% (ma non si sa quando). Subito però saranno elargiti 30 miliardi di dollari l'anno ai paesi in via di sviluppo. Qualcuno pensa ancora che il

cambiamento climatico sia davvero lo scopo di queste oceaniche riunioni annuali?

Dopo l'Iraq, che aumenta ufficialmente le sue riserve petrolifere da 115 a 143 miliardi di barili, arriva la scoperta di un giacimento in Iran che aumenta le riserve da 137 a 184 miliardi di barili. Ma non avevamo già passato il famoso picco?

WTI e Brent hanno divorziato. Il tradizionale differenziale a favore del greggio americano si è trasformato ed il WTI vale a volte anche 10 \$/B meno del Brent. Ormai non è più un benchmark. Quanto resisterà ancora il Brent a fare da greggio di riferimento?

Le manifestazioni in Nord Africa, nel mondo arabo ed in Iran preoccupano i mercati energetici. C'è tuttavia da domandarsi di cosa vivrebbero molti Paesi se non ci vendessero la loro energia.

Contatto Newsletter

Elena Di Francesco - Safe

Via Duchessa di Galliera, 63 00151 Roma

tel. 06/53272239 - fax 06/53279644

elena.difrancesco@safeonline.it